

Cultura

Libri

Cristovão Tezza**La caduta delle consonanti intervocaliche**

Fazi, 237 pagine, 17,50 euro



Heliseu, protagonista dell'ultimo romanzo dell'autore brasiliano Cristovão Tezza, è un professore di settant'anni che sta per ricevere un premio nella facoltà dove ha lavorato per decenni. Il suo ambito di studi nel 2013, anno in cui si svolge la parte principale del libro, è ormai visto come anacronistico: la vecchia filologia, ormai sostituita nei corsi di laurea in lettere dalla linguistica. Il professore si sveglia, nel gran giorno della premiazione, pensando al suo discorso di accettazione, e intanto ripercorre le tappe fondamentali della sua vita. La medaglia che riceverà è per lui un punto d'arrivo, ma anche una morte simbolica. La sua vita è stata una sequela di circostanze sfortunate che ancora fanno male: un padre severo, la perdita precoce della madre, la

frustrante esperienza in un seminario cattolico e poi il matrimonio con una donna superficiale e un figlio con cui ha un pessimo rapporto, che vive negli Stati Uniti e odia il Brasile. In questo quadro desolante, una luce speciale viene dalla figura di Therèze, alunna con cui ha vissuto, da quarantenne, un breve momento di folgorazione poi sfumata in tristezza. In più di un senso, Heliseu è una figura patetica. Ufficialmente conservatore, nasconde dentro di sé un progressista nella politica e nello stile di vita, ma è abbastanza discreto per non causare scandalo tra colleghi e conoscenti. Oltre a tutto questo, c'è un'altra ragione di tensione nella sua vita: la morte della moglie in circostanze oscure in cui il professore stesso si è trovato implicato. Ma a rendere significativo *La caduta delle consonanti intervocaliche* non sono tanto la trama o gli aspetti realistici, bensì il modo eccellente in cui Cristovão Tezza sa far

uso del linguaggio e delle strutture narrative.

Luís Augusto Fischer, Folha de São Paulo**Saïd Sayrafiezadeh****Brevi incontri con il nemico**

Codice edizioni, 237 pagine,

18 euro



Un cartografo che si perde nella sua stessa città. Un impiegato che fugge dal suo noioso lavoro di immissione dati solo per trovarsi altrettanto annoiato dal servizio militare. Un professore di storia alle scuole medie, che diventa soldato e poi torna a insegnare in una classe di studenti che non nutre alcun interesse per la storia militare. Giovani alla deriva, personale e professionale, popolano *Brevi incontri con il nemico*, la prima raccolta di racconti di Saïd Sayrafiezadeh. Le varie storie collegate, molte apparse originariamente sul New Yorker, seguono il naufragare di maschi americani sulla ventina da un lavoro

insoddisfacente all'altro. Tutti si sentono intrappolati e cercano di sfuggire alla mediocrità. Se non altro vogliono rimorchiare delle ragazze. Ma come progettano di rendere le loro vite più ricche di significato? Non passando il tempo sui siti di collocamento professionale, dedicandosi a un nuovo hobby o meditando, ma arruolandosi. Partendo per la guerra, non solo sentono di avere uno scopo, ma pensano che con un po' di fortuna potranno finire al centro di discorsi ispirati, di feste di addio e di parate per il ritorno a casa. La guerra è una fonte di fascinazione per Sayrafiezadeh, convinto del principio marxista secondo cui i conflitti sono una conseguenza inevitabile del capitalismo. Nel libro non è la guerra in Iraq o in Afghanistan a tenere unite le storie ma un conflitto senza nome, descritto in modo generico e molto astratto. Nel racconto che dà titolo al libro, il più potente della raccolta, Sayrafiezadeh fa un uso efficace di questi dettagli indefiniti, anche se vividi, sulla guerra. È inquietante osservare quanto poco sanno della guerra questi giovani che si arruolano in cerca della loro identità.

Quando entrano in servizio, con diversi gradi di riluttanza, ottimismo, impulsività, apatia e paura, sono tutti motivati a trovare uno scopo. Ironia della sorte, la guerra li porta ancora più allo sbando. Con la sua narrazione astratta, che a volte può risultare un po' noiosa, Sayrafiezadeh accumula strati di pathos. Ma i suoi personaggi restano sempre troppo distanti dal lettore anche quando fanno di tutto per assicurarsi di non rimanere anonimi.

Laura Pearson, Chicago Tribune**Non fiction** Giuliano Milani**La musica della politica****Mario Brunello, Gustavo Zagrebelsky****Interpretare. Dialogo tra un musicista e un giurista**

Il Mulino, 144 pagine, 13 euro

Mario Brunello, violoncellista da sempre interessato ad ampliare il suo punto di vista, quando scoprì che l'ex presidente della corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky suona bene il pianoforte, gli propose di leggere insieme la sonata *Op. 69* di Beethoven. Da quell'incontro è nata la riflessione raccolta in questo libretto che parla delle analogie e

delle differenze tra l'interpretazione del testo musicale e quella del testo giuridico. In entrambi i casi si tratta di far parlare segni fondamentali ma in sé limitati, bisognosi cioè di un lavoro d'interpretazione ulteriore. Composto da due saggi e da un dialogo tra i due autori, il libro è utile nel ribadire l'importanza dell'interpretazione nella nostra vita quotidiana, estendendola anche al di là della musica e del diritto, e finendo per farne il processo fondamentale del nostro stare al mondo. Il libro

è meno soddisfacente quando affronta il problema cruciale dei limiti dell'interpretazione, criticando l'insufficienza delle nozioni di solito usate per stabilirli, come le "intenzioni" dell'autore (o del legislatore), ma senza proporre altre migliori. Nonostante ciò, la curiosità di Brunello stimola l'erudizione di Zagrebelsky aprendo prospettive inaspettate e suggestive su molti argomenti, tra cui la possibilità di considerare la musica d'insieme come scuola di dialogo politico. ♦